

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Guida corot lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2887 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi: 20 la linea
in terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 Giugno.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 24.

Nemmeno ieri la questione del macinato venne definita ma lo sarà indubbiamente entro quest'oggi, poichè ormai la questione è esaurita e più non resta che venire ai voti.

I pronostici sono ancora molto incerti, perchè dopo il discorso del Depretis le cose sono rimaste nelle identiche condizioni di prima. Con la sua solita incertezza, egli sollevò la questione della competenza del Senato, ma poi non ebbe il coraggio di impugnarla, nè di far sentire qual fosse in tal materia il parere del governo.

L'articolo 10 dello Statuto è il fondamento principale della questione. Più d'una volta si dovette discutere la portata di quella disposizione, la quale stabilisce la precedenza assoluta ed indiscutibile della camera in materia finanziaria. Anche nell'occasione in cui si discussero i punti franchi, quell'articolo offrì argomento a dibattiti, ma non venne, probabilmente mai citato con maggior ragione di quella che se n'abbia ora.

Se l'iniziativa delle leggi in materia d'imposte spetta alla camera, il senato può avere autorità di fare delle correzioni, degli emendamenti, ma non di respingere l'approvazione o l'abolizione d'una intera imposta.

Nel caso attuale, si arroga proprio il diritto di fare ciò che non può, e di respingere quella abolizione che avrebbe potuto promettere al 1884, o anticipare al 1882, ma non mai respingere.

Al Depretis è mancato o il coraggio o la volontà di fissare netta la questione, che si limitò ad accennare, confutandola con poche e poco autorevoli citazioni, e la incertezza sua diede buon giuoco a molti per rispondere ed affermare una competenza che il Senato non ha.

Così pure è stato poco reciso in quanto alle dichiarazioni. Lascio prevedere un possibile conflitto tra la Camera ed il Senato, e disse di preferirvi il progetto di tutta la legge alla approvazione parziale, che non evitava nessuno degli inconvenienti d'un voto favorevole.

Sicché, se il voto d'oggi sarà diverso da quel che dovrebbe, sarà il caso d'esserne grati al Depretis, il quale ha resistito a tutte le tentazioni quando si voleva che recedesse dalla rappresentazione del progetto di legge, ma non ha voluto adoperare quella fermezza che sola avrebbe fatto capire ragione alla Camera vitalizia.

Le negoziati durarono quasi quattro giorni anche ultimamente, e si cercarono varii temperamenti, per indurre il Depretis ad accettare le conclusioni dell'ufficio centrale. Ma questo consiglio veniva dagli amici più che dagli avversarii, e da quegli amici infidi, che come il Depretis non sanno mai a quale partito appigliarsi.

Non vi tacerò che il Depretis si sarebbe suicidato accettando quella transazione, ma non vi debbo tacere nemmeno i calcoli degli avversarii della sinistra. Essi principalmente hanno montato la macchina del macinato, per provocare

col Senato una crisi alla quale giungerebbero difficilmente col mezzo della Camera.

In fondo alle loro speranze sta la quasi certezza che date le dimissioni del ministero per il macinato, si debba sciogliere la camera; ma appunto per questo il re invece di tenere al governo il Depretis chiamò una specie di ministero di affari, e di transazione, nè di destra nè di sinistra, coll'incarico di far lui le elezioni.

Di questo pare che a destra molti caporioni abbiano affidamento positivo, e questo scopo segreto vi rivela molte cose che altrimenti non spiegherebbero nè le dimissioni, nè forse il voto del Senato.

La Lega della Democrazia

Il comitato esecutivo della Lega della democrazia, di cui è presidente il generale Garibaldi, e del quale fanno parte gli onorevoli Bertani, Bovio, Cavallotti, dell'Isola, Lemmi, pubblica la seguente circolare intorno agli ultimi avvenimenti che hanno commosso l'opinione pubblica.

Da tutte le parti d'Italia giungono alla Lega della Democrazia richiami, proteste e voci d'indignazione per un continuo succedersi di angherie, di illegalità, di violenze commesse a danno di cittadini d'ogni classe e condizione sociale.

Da tutte le parti si manifesta e si propaga più o meno scoperto, uno spirito furioso di reazione, che dalla politica proteiforme di un governo senza principi, dai voti illiberali di fittizie maggioranze, dai deplorevoli risultati delle elezioni politiche e amministrative, dagli inconsulti e retrivi deliberati di amministrazioni municipali e provinciali precipita giù giù agli arbitri polizieschi, alle enormità di verdetti partigiani e perfino a sanguinose provocazioni seguite da stragi di infermi, di donne e di fanciulli.

È inutile specificare avvenimenti che già tutti conoscono, e che si riassumono nei nomi di Ivola, di Rimini, di Milano, di Genova, d'Anghiari e di Catanzaro.

Da questi fatti che pur troppo si vengono moltiplicando con non più vista frequenza e che ci riportano al ricordo di tristissime epoche, la Lega della Democrazia deve tanto maggiormente commuoversi in quanto non può nascondere a se stessa il perturbamento, gli allarmi e lo sconforto che essi vanno gettando nel paese, i cui grandi interessi morali stanno scritti sulla di lei bandiera.

Sarebbe dunque vero che ad arrestare il pacifico svolgimento delle libertà popolari temute contrarie e esiziali a condannati privilegi si cospira deliberatamente alla provocazione di discordie e pretesto di più violenti rappresaglie.

Alligherebbe nell'animo di uomini politici italiani la triste speranza di commettere ad esse la solidità e l'avvenire di istituzioni e di ordini che non sanno rassegnarsi al cammino inesorabile del tempo e della pubblica coscienza?

Se tale speranza esistesse — a fronte dei sintomi che costringono dolorosamente gli animi dei cittadini a sospettarlo — la Lega Democratica adempie al compito suo col segnalare. E nel segnalare invita la Democrazia

a non lasciarsi dalle meditate provocazioni fuorviare; ma a trarne argomento per istringere sempre più compatte le file, a cui già sorride una gagliarda concordia; e per opporre alle violenze la calma che le novera, la calma che la coscienza del diritto e della forza dà alle cause che non hanno paura del tempo.

E mandando questa voce agli amici, la Lega già fatta vigorosa dal patriottismo italiano, si astiene perciò dalle proteste, vano conforto e perditempo dei deboli.

Salda nella fede della sovranità nazionale, non dimentica dei suoi doveri, essa lascia alla loro responsabilità gli uomini che preparano la rovina al partito e alle istituzioni di cui con iattanza così poco giustificata dai fatti, si proclamano sinceri ed intelligenti sostenitori.

Roma, 22 giugno 1879.

La commissione esecutiva della Lega della democrazia.

RESPICE FINEM

Non sappiamo prevedere quali possano essere le conseguenze parlamentari del voto che diede ieri il Senato.

Innanzi a tutto — la questione di diritto costituzionale è molto complicata, e quand'anche non fosse tale le stesse divisioni e le stesse incertezze dei nostri partiti politici ne renderebbero assai difficile la soluzione.

Oltre a ciò, il Presidente del Consiglio che parlò avanti ieri in Senato con sufficiente chiarezza si astenne ieri dal prender parte alla seduta, tralasciando così di far conoscere la parola ultima ed il pensiero preciso del governo.

Siccome egli è uomo abilissimo ed astutissimo, c'è da credere che non sia intervenuto alla seduta appunto per lasciare gli animi nell'incertezza e per poter adottare quella condotta o quel temperamento che le circostanze indicheranno come meglio atto a conservargli il potere.

La questione intanto, per chi non lo rammentasse, è nei seguenti termini:

La camera dei deputati aveva votato un progetto di legge secondo il quale a datare dal 1.º Luglio 1879 si aboliva tutta l'imposta del macinato sul granoturco, sulla segala ecc. nonchè il quarto dell'imposta sul frumento. La stessa legge faceva inoltre obbligo al governo di abolire interamente il macinato per il 1883.

Come ognun vede, si trattava di una legge d'imposta sulla quale la camera di nomina regia non poteva esercitare se non una autorità limitata, essendo ammesso da tutti i trattatisti ed in tutte le costituzioni che solo la camera elettiva sia competente a deliberare sopra leggi di imposta.

Il Senato d'Italia però che sembra cospirare contro chi intende e pretende di difendere, modificò sensibilmente la legge votata dalla

camera ed accettò l'abolizione della tassa sul granoturco e sulla segala pel primo Luglio 1879, ma respinse l'abolizione per la stessa data del quarto sul frumento e tolse al governo l'obbligo di abolire del tutto la tassa sulla fame pel 1883.

Con il voto di ieri il Senato diede una nuova ed indubbia prova del suo genere di ostilità contro le idee della Sinistra. Abbiamo detto genere di ostilità, imperocchè gli mancò il coraggio di una opposizione aperta, leale, franca e risoluta.

Non ebbe il coraggio di dire, si mantenga il macinato, e nello stesso tempo non lo volle abolire. L'onorevole Saracco che guidò la campagna di guerra fece notare le conseguenze che deriverebbero dalla rejezione totale del progetto ministeriale. Ciò — egli soggiunse — potrebbe interpretarsi come un rifiuto del Senato ad entrare nel concetto del governo per la trasformazione delle imposte.

Dunque — osserviamo noi — dopo tutto quello che fu detto e scritto, il Senato, non solo non è contrario alla trasformazione delle imposte sostenuta dalla Sinistra, ma non vorrebbe neppure apparire tale, ed accetta siffatta trasformazione e l'approva e la loda?

Ciò non è nè serio nè dignitoso. Serio e dignitoso sarebbe stato per la camera di nominare regia il rimanente coerente a se medesima, rifiutando qualsiasi riduzione del macinato e lanciando così al ministero la sfida dell'appello al paese per giudicare con chi fosse veramente l'anima della nazione.

Allora si avrebbe veduto se l'Italia vuol essere governata dai grandotti che sostengono le tasse a larga base, ovvero da quegli uomini modesti che intendono di alleggerire i balzelli gravitanti sulle classi diseredate.

Quantunque però il Senato non abbia avuto il coraggio di por la questione nei suoi veri termini, una questione c'è e complicatissima e difficilissima.

Complicatissima in ordine al fatto che l'emendamento della camera vitalizia ridonda a vantaggio di una sola parte d'Italia, difficilissima in rapporto a ciò, che le due camere non sono perfettamente d'accordo nè sono perfettamente in opposizione, e mancano solo cinque giorni alla data nella quale la legge dovrebbe essere eseguita e fatta eseguire.

Qualunque sia per essere il risultato del voto di ieri è molto facile stabilire fin d'oggi a chi spetta la responsabilità degli avvenimenti, gravi o leggieri che possano accadere.

Attendiamo infrattanto le decisioni della Camera elettiva e stiamo a vedere quello che diranno o faranno le provincie meridionali di

Italia dove non si ritrae alcun vantaggio dalla legge emendata in Senato.

Attendiamo quello e stiamo a veder questo.

Respice finem!

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Pubblichiamo la seguente lettera, il cui autore sarà conosciuto certo in Lendinara, quantunque firmata dalle sole iniziali come ce ne espresse il desiderio l'autore medesimo:

Stimatissimo sig. Direttore

22 giugno 1879.

L'egregio corrispondente del Baccellione da Lendinara, nella sua lettera 20 giugno corrente, che fa seguito ad altre precedenti relative ad una seduta della Società operaia femminile di qui, invitata a far adesione alla Lega della Democrazia, tratto da senso cavalleresco che gli vietava di contraddire ad una Signora, la quale avea colla stampa impugnato le sue affermazioni, cita me al suo tribunale come marito della signora.

Alienissimo sempre da inutili polemiche, questa volta rispondo.

Arm' illecite mia moglie è la sig. A. B. M. non usarono mai ne in questa né in nessun'altra occasione, non inventarono, né parlarono con alcuna socia dell'intromissione di Manio per condurre la Società ad aderire alla Lega — Ci affermo sulla parola dalle predette Signore, che hanno tutto il diritto alla mia come alla fede del sig. corrispondente.

Quanto al particolare della seduta, egli non può che narrarli sopra riferita perchè non era presente alla privata adunanza. Io pure non vi assisteva; ma siccome fu tenuta in mia casa, così ebbi subito contezza di tutti i particolari, dai quali mi risultò che la seduta precedette ordinata, che le socie votarono con piena conoscenza di ciò che intendevano di fare, tanto che diedero segni manifesti d'impatienza quando si volle fare la controprova della votazione per accontentare una Signora, che insisteva nel dire che non si era inteso, e che questa controprova riuscì poi perfettamente concordata col primo voto. Una delle socie, la quale si era alzata per votare contro la proposta adesione, fu interpellata dalla sig. Ball... con queste parole: « ma tu non hai inteso? » e la socia operaia rispose: « no Signora, ho inteso benissimo e voglio fare così, voglio che rimaniamo come siamo sempre state ». Questi i particolari del resto inconcludenti, che ho inteso, concordemente da moltissimi presenti quando nessuno poteva pensare a svissarli, e che ho poi accertati. Se al sig. corrispondente furono altrimenti narrati ciò non impedisce che chi fu presente potesse impedire non è vero.

Io godo poi trovarmi perfettamente d'accordo con lui quando nella chiusa scrive: « Un po' di temperanza nel dire gioverebbe a tutti, la virtù del silenzio gioverebbe a non pochi ». Aureo dettato! e benchè io non abbia contro di esso a rimproverarmi alcun peccato nemmeno veniatissimo pure lo inchiodo dinanzi al mio scritto per rammentarmene, ma io prego l'egregio corrispondente a voler fare altrettanto.

M. V.

Udine. — A Udine furono due le scosse di terremoto sentite nei scorsi giorni. — La prima, sabato, fu sentita poco dopo le ore 10 ant., anche in Carnia, a Gemona, a Tarcento e in altri luoghi della provincia. — La seconda si sentì abbastanza forte alle 5 e un quarto ant. Dicesi che essa abbia lasciato qualche segno in vecchie muraglie, ma del resto nessun danno degno di nota.

La sera del 17 volgente mese, prese fuoco accidentalmente ad una stalla di proprietà della nob. Bonnio A. Mocenigo, sita in San Vito al Ta-

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR, stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

da 1/2 litro L. 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichetta e capsule gratis) L. 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. al Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno (commisto coll'acqua, vino o caffè);

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti ai disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca, non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Tifo avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TORFANELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1865) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PREMIATA FABBRICA

SPECIALITÀ

BISCOTTINI - PADOVANI

DI A. PRIULI

VENDITA ESCLUSIVA

AL **3/4** **Negozi** **Via Rodella** **3/4**

Vicino alla Piazza delle Erbe 1966

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rossetti di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Coron Americano.

Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merelli, Via Gallo; — Antonio Badoni, Via S. Lorenzo; — Rogio Tullio Minelli, Piazza V. E.

SOCIETA' R. PIAGGIO & F.

VAFORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

IL 15 LUGLIO PARTIRA

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

IL VAPORE (Viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

Prezzo di passaggio in Oro: Prima Classe L. 850 — Seconda L. 650 — Terza L. 160.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8 Genova. (1961)

UNICA **FONTE FERUGINOSA**

PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875 **CELENTINO** all'Esposizione di Parigi 1878

IN VALLE DI PEJO NEL TRENANTINO

Dopo le lodi riportate da questa Salutare Acqua da due competenti Giuri, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'Acqua di Celentino e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli e non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. — Nella Glorosi, nella Anemia, nell'Oligocitemia, nell'Isterismo, nel Nervosismo, nella Malattia del Cuore, del Fegato, della Milza, nella Debolezza di Stomaco, nella Lenta e Difficile Digestione l'Acqua di Celentino riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della Fonte Filade Rossi farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre Acqua di Celentino nella Valle di Pejo ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula Bianca con impresso la Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi. — A Padova si vende alle farmacie Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durer, Pertile — a Este, Grazioli — a Monselice, Vanzi. (1940)

COLPE GIOVANILI

ONVERO SPECCHIO PER LA GIOVENTU

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

contro L'indebolita Forza Virile

E LE POLLUZIONI

popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie secrete.

Rivoltosi all'autore prof. E. Singer

Milano, San Dalmazio, 9

Prezzo L. 2,50

Si spedisce contro Vaglia o franco-bollo

sotto segretezza, invio di 1958

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi

1878

ECONOMIA, FAMILIARE,

MINISTRA DI GIASSO

In sei minuti

TAPIOCA-BRODO

PRODOTTO SECCO

inalterabile

1867

Medaglia d'Oro

HOUDIER

PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti

senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne.

Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2,25, il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C. — in Roma stessa Casa,

via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Roberti.

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiato con Medaglia d'oro

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli

Serve per le Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. — Si raggiunge una economia del 50 per cento e riesce più facile la solforazione e più perfetta. — Prezzo ciascuno L. 5,00. — Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

DEPOSITO E VENDITA mobiliari, Contrada S. Carlo N. 1552

All'Agenzia Contratti Immobiliari in Brescia possono i committenti dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale di L. 5 ciascuno, più cent. 50 per la spesa di imballaggio. 1960